

Scheda: parità tra uomini e donne: quote rosa sì o no?

In molti paesi del mondo un'effettiva parità tra uomini e donne in ambito politico, economico, educativo, lavorativo etc. (gli ambiti sono numerosi), è ben lontana dall'essere raggiunta. Come mostra il *WeWorld Index 2021* anche l'Italia è certamente tra i paesi in cui vi è ancora molta strada da fare. Rispetto al *WeWorld Index 2015* l'Italia ha addirittura perso alcune posizioni in classifica: mentre era al diciottesimo posto nel 2015 per inclusione sociale, nel rapporto del 2021 si trova al ventiduesimo. Tra le strategie per limitare la disparità sono state proposte le cosiddette "quote rosa"; ovvero una serie di norme che puntano a riservare alle donne uno spazio almeno pari a quello degli uomini (es. nel numero di seggi parlamentari, posti di lavoro, incarichi dirigenziali etc.). Pur riconoscendo che vi è tra donne e uomini una disparità di opportunità che in qualche modo andrebbe sanata, ci si chiede se imporre le quote rosa sia o non sia la scelta giusta. Dato che i settori interessati sono tanti, poniamo a tema il solo caso delle elezioni politiche, ma le argomentazioni pro e contro sono spesso valide anche per gli altri ambiti.

TESI PRO: "E' giusto che vi siano norme elettorali che fissino per legge l'elezione di una quota di donne pari a quella degli uomini".

TESI CONTRO: "E' sbagliato che vi siano norme elettorali che fissino per legge l'elezione di una quota di donne pari a quella degli uomini".

Situazione attuale, scenario, contesto.

Il diritto di voto alle donne è una conquista recente (XIX e XX secolo). In Italia le donne votarono per la prima volta nel 1946. Ancora oggi però, benché il numero delle elettrici sia superiore a quello degli elettori maschi, il Parlamento che verrà avrà ancora meno donne di quello uscito dalle urne nel 2018: dal 35% di allora al 31% di oggi", secondo Flaminia Saccà, professoressa di Sociologia dei fenomeni politici all'Università La Sapienza di Roma. In molti paesi per accelerare il raggiungimento della parità sono state adottate norme elettorali che fissano per legge criteri che tendono a facilitare l'elezione di un numero di donne pari a quello degli uomini (es. se il primo candidato in lista è un uomo, il secondo deve essere obbligatoriamente una donna). Il metodo delle quote è stato proposto ed adottato anche per altri settori. Nonostante ciò, anche molte tra le stesse donne non ritengono giusto questo metodo, perché impone per legge quello che invece dovrebbe essere il risultato di una crescita culturale e di civiltà. Ma in attesa che avvenga questa crescita, che fare? Introdurre le quote nelle leggi elettorali o no?

Argomenti PRO:

- Solo la legge può accelerare la trasformazione della società modificandone le pratiche, le quote rosa sono pertanto necessarie in politica ed in altri ambiti.
- Finché le donne non occuperanno posti di responsabilità, non avranno mai gli strumenti per lottare contro le discriminazioni: per cui ben vengano le quote per accelerare questo processo.

Argomenti CONTRO:

- Le donne non sono un panda, una specie protetta, hanno diritto alle stesse opportunità che hanno gli uomini, quindi nessuna quota di seggi riservata.
- Tutti i posti di responsabilità, a maggior ragione se di potere, dovrebbero essere alla portata delle persone in base alle loro capacità e non dovrebbero entrare in gioco altri criteri/fattori, specie se stabiliti per legge.

Spunti per approfondimento

- WeWorld: [WeWorld Index 2021](#)
- La Repubblica: [Alle donne meno di un seggio su tre. La parità arretra, FdI all'ultimo posto](#)
- Corriere della sera: [Quote rosa, cosa sono e perché non funzionano: i meccanismi beffa per le donne](#)
- Open: [Parità di genere. Draghi vuole superare le quote rosa](#)